

# il caffè

lunedì 15 maggio 2006

RA / S TACOLI / SOCIETÀ



PROTAGONISTI

## Sofia, Irene e il samurai

*Al Premio Galileo 2000 parata di star in una notte medicea*

### CAFFÈ DOLCE

Lawrence d'Arabia non fu stuprato mentre era prigioniero dei turchi: la violenza - rivela uno studioso - fu solo una fantasia letteraria.

### CAFFÈ AMARO

Secondo una recente indagine gli stranieri ritengono l'Italia il Paese del Mediterraneo più interessante per arte, storia e cultura. E gli italiani?

### MAMMA

**La Loren commossa per il premio assegnato al figlio Carlo**

di GIOVANNI BOGANI

— FIRENZE —

**S**ofia Loren, Irene Papas, Takeshi Kitano il regista più "pop" di tutto l'Oriente, e il più premiato ai festival. La regina di Danimarca Margrethe II, il patriarca di Costantinopoli Bartolomeo I, il cantante lirico Ruggero Raimondi, Carlo Ponti jr, Roberto Colaninno. Quest'anno il premio Galileo 2000, dedicato alla pace e a chi ha collaborato a costruire la pace, aveva un vero *parterre de roi* di premiati.

Lo scenario è il cortile dell'Ammanati a Palazzo Pitti, imponente. Pietra, ordine, pace. E dietro, gli alberi del giardino di Boboli illuminati da una luce estenuata di primavera, come se quella luce dovesse scoprire tutto per la prima volta. Alberi, che si intravedono dietro. E le persone, nel mezzo del cortile.

**TRA LE PRIME** ad arrivare è Irene Pappas (*nella foto*). Indimenticabile Penelope nell'Odissea più bella della storia della tv italiana. Ma anche protagonista di ottanta film, da "Zorba il Greco" a "Cronaca di una morte annunciata", fino al "Mandolino del capitano Corelli". Un simbolo del cinema greco, un'incarnazione della poesia antica. "No, non mi dica queste cose, altrimenti mi sento vecchia. Io non ci penso ai film che ho fatto; e non penso neanche a quelli che farò. Penso soltanto al presente. Al presente che è sempre imprevedibile, e dunque anche di questo è difficile parlare. E' più importante vivere, minuto per minuto". Tra pochi minuti, riceverà il premio "Genio di donna".

E' fasciata da un vestito azzurro scuro, indaco. Sopra ha uno scialle lungo, di lana, anche quello blu e nero. Anche i gioielli sono blu. I capelli nerissimi, e una lunga figura avvolta nel colore della notte giovane, quando le stelle cominciano ad apparire. Quell'ora fragile, in cui tutto sembra possedere un nuovo, più intenso significato.

— Signora, lei ha lavorato con Anthony Quinn, Katherine Hepburn, Yves Montand... adesso con chi vorrebbe lavorare?

Quali attori, quali registi la seducono, la interessano?

«Io dico sempre a me stessa che ho finito con il cinema. Poi mi accade di tornare a lavorare, ma io continuo a pensare che ho fatto quello che dovevo fare. Che cosa desidero? Che il cinema europeo torni a essere un cinema d'autore, che non si faccia ingoiare da quel cinema che serve soltanto per riempire gli spazi tra le pubblicità».

— Parla del cinema americano?

«In molti casi sì».

Attorno a lei, un nugolo di leader di religioni differenti. Bartolomeo I, patriarca ecumenico di Costantinopoli, che riceve il Premio speciale per la Pace; Vickent Aykazian, vescovo della chiesa armena d'America, Samuel Sirat, Rabbino capo del concistoro generale di Francia, e il cardinale arcivescovo di Firenze, Ennio Antonelli. Parla in greco con il metropolita, parla in italiano con i prelati. Poi si mette in un angolo, li ascolta parlare di pace, di dialogo, di incontro tra i popoli. Sul palco, coordinati da Antonio Polito, giornalista lucido e attento, una fantasmagoria di figure, cappucci, croci, tonache, stole. Lei, in disparte a sedere, musa e dea della religione più profana – ma quanto importante – del cinema, dei sogni che la gente ama sognare.

**POCO DOPO**, arriva un'altra dea di questa religione: Sofia Loren. «Sono venuta come madre, perché premiano mio figlio Carlo Ponti jr. Oggi non fate le fotografie a me, fatele a lui. Per me questo è il più grande regalo, nel giorno della festa della mamma».

Ci sono anche delle truppe della tv giapponese. Giovani, tecnologici, impenetrabili nei loro sguardi per noi difficilmente comprensibili. Elegantissimi.

**ASPETTANO** il loro idolo, Takeshi Kitano (*nella foto*), gloria nazionale in Giappone, dove è uno showman in tv, oltre che il più premiato tra i registi di cinema. Una vittoria a Venezia, innumerevoli presenze a Cannes, Kitano è un mito per loro, che con la telecamera in spalla aspettano per ore il suo arrivo. Un passato di pugile e di ballerino di tip tap, un'operazione di chirurgia facciale subito in seguito a un incidente di moto, 50 libri scritti tra un film e l'altro: Kitano è una delle personalità più stupefacenti, prolifiche, esplosive del mondo del cinema mondiale. «Anche la bellezza, anche l'arte – dice Kitano – possono contribuire al dialogo e alla pace. Mi sento di poterlo dire, soprattutto qui, in questa città che ha una lunga tradizione di arte, e di civiltà, di dialogo tra le persone e tra i popoli».

Poi, la cena per i settecento invitati. E la festa rinascimentale medicea.